

Data: 16.02.2022 Pag.: 1,48,49,50,51
Size: 2879 cm2 AVE: € 302295.00
Tiratura: 187375
Diffusione: 263460
Lettori: 990000



Vanity Tangentopoli

IL GRANDE

PIAZZE E TRIBUNALI

Bettino Craxi colpito dalle monetine e costretto alla fuga durante la protesta davanti all'Hotel Raphaël di Roma il 30 aprile 1993. Sotto, manifestazione in sostegno dei magistrati del Pool di Milano e Antonio Di Pietro in aula.



«Operazione di giustizia, ma l'uomo deve essere rispettato»

«Non abbiamo scavalcato i politici»

Tutti i gruppi pagavano tangenti

I progressisti: inaccettabili atti d'imperio

Tangentopoli divide il governo



Bustarelle: Mario

Craxi tira in ballo anche Berlusconi

Scalfaro difende i giudici di Mani pulite



CROLLO

All'inizio fu una notizia a pagina 13, poi venne giù tutto. Trent'anni fa iniziava **MANI PULITE**: politici corrotti, magistrati come supereroi, telecamere. Un Paese a caccia di colpevoli per sentirsi innocente

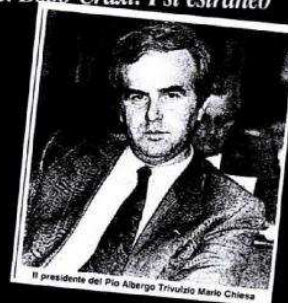
di
GIACOMO PAPI

Milano, arrestato il presidente dei Martinit

*E la notizia esplose in pieno consiglio comunale
Borghini: mi spiace. Boho Craxi: Psi estraneo*

Se chiedi a un ragazzo oggi che cosa vuol dire «Mani pulite», penserà all'amuchina. Non è facile spiegarli che anche trent'anni fa, molto prima del Covid, qualcuno pensò che per salvare il mondo bastasse lavarsi le mani, soprattutto quelle degli altri. Quell'inchiesta tracciò un prima e un dopo e preparò molto di quello che siamo. Per raccontarla, forse si potrebbe partire dal Palazzo di Giustizia di Milano che improvvisamente, da un giorno all'altro, cominciò a inghiottire politici, assessori, industriali, banchieri, tutti quelli che sembravano onnipotenti, come un monolite alieno di marmo bianco precipitato dal cielo e conficcato nel cuore della città. Intorno a quel palazzo, per mesi, si radunarono giornalisti, passanti e folle eccitate

all'idea che finalmente la giustizia si abbattesse sugli intoccabili, su chi per decenni aveva nutrito, nutrendosi e nutrendo, la macchina della democrazia. La corruzione era ovunque, spensierata, famelica, perfino annoiata, un settore economico a sé che gonfiava i costi ma anche i guadagni di chi lavorava con la pubblica amministrazione, sommando un 10 per cento di tangenti a ogni appalto. Prima, però, bisognerebbe spiegare che lo sericchiolo della valanga sembrava un fatto tra gli altri. Sul *Corriere della Sera* di martedì 18 febbraio 1992 la notizia era in prima pagina, in basso a destra: «Milano, arrestato il presidente dei Martinit. Accusato di concussione finisce in carcere Mario Chiesa, socialista». L'articolo era a pagina 13: «Portaborse arrestato. Il mondo



Il presidente del Pio Albergo Trivulzio Mario Chiesa

politico milanese è stato scosso da un clamoroso arresto. Ieri sera i carabinieri, su ordine della magistratura, hanno arrestato l'ingegner Mario Chiesa, 47 anni, socialista, presidente del Pio Albergo Trivulzio cui fanno capo la Baggina e i Martinit, due istituzioni storiche che si prendono cura degli anziani e dei bambini senza genitori. L'accusa è gravissima: concussione, cioè aver preteso bustarelle approfittando del proprio ruolo di funzionario pubblico». Il 3 marzo. Bettino Craxi, onnipotente e prepotentissimo segretario del Partito socialista,

Chiesa in manette

Data: 16.02.2022 Pag.: 1,48,49,50,51
 Size: 2879 cm2 AVE: € 302295.00
 Tiratura: 187375
 Diffusione: 263460
 Lettori: 990000



Vanity Tangentopoli

provò a minimizzare: «Mi preoccupò di creare le condizioni perché il Paese abbia un governo che affronti gli anni difficili che abbiamo davanti, mi trovo davanti un mariuolo che getta un'ombra su tutta l'immagine di un partito che a Milano in cinquant'anni, non in cinque, ma in cinquant'anni, non ha mai avuto un amministratore condannato per reati gravi contro la pubblica amministrazione». Fu inutile. Anzi, probabilmente a sentirsi definire «mariuolo», Chiesa si offese. La valanga non si poteva più fermare. Mario Chiesa non era il primo socialista a essere arrestato. Due giorni prima a Volla, in provincia di Napoli, il consigliere comunale Giuseppe Riccardi era finito in galera per tentata estorsione, ma la sua posizione periferica gli consentì di schivare la Storia. Ma Chiesa operava a Milano, la città

da cui il Psi governava l'Italia con la Democrazia cristiana, ma anche quella dove i giudici erano più agguerriti. Il più determinato si chiamava Antonio Di Pietro, parlava un italiano bislacco con forte accento molisano e gli piaceva molto fare confessare gli imputati e stare al centro della scena. Tra il 1992 e il 1994 furono emanati 25.400 avvisi di garanzia, eseguiti 4.525 arresti, con 1.069 politici coinvolti soltanto dal pool di Milano, per un totale di 1.300 condanne o patteggiamenti definitivi, 430 assoluzioni e 41 suicidi. Fu un crollo violentissimo, ma distillato giorno per giorno. Un intero sistema veniva spazzato via perché intorno alle tangenti non girava

soltanto il potere dei partiti, ma un'intera economia di cui a cascata beneficiavano milioni di italiani, ai danni dei conti dello Stato. Uno studio del **Centro Finanzi**, diretto da Mario **Deaglio** calcolò che in Italia le opere pubbliche costavano quattro volte di più della media europea e che la corruzione valeva 10 mila miliardi di lire all'anno, con un impatto del «15% del deficit complessivo». Intorno al monolite bianco del Palazzo di Giustizia si consumò, cioè, un rito di espiazione mediatico collettivo, officiato da giudici sacerdoti, che travolse i partiti che erano al potere dal dopoguerra e che sembrava dovessero restarci per sempre. E fu una sorpresa

MAREA

Sotto, da sinistra in senso orario: Sergio Cusani durante il processo; la folla davanti al Palazzo di Giustizia milanese; Pino Greganti, arrestato nel marzo 1993; Claudio Martelli; Achille Occhetto e Walter Veltroni.



Ci in difesa: «Non stiamo con i corrotti»
 Tangentopoli agita il Meeting di Rimini

Manovre sulla custodia cautelare per una riforma «salva-corrotti»

Occhetto: «Ho fiducia nell'azione di Conso»



Data: 16.02.2022 Pag.: 1,48,49,50,51
 Size: 2879 cm2 AVE: € 302295.00
 Tiratura: 187375
 Diffusione: 263460
 Lettori: 990000



A casa De Lorenzo e Di Donato, Craxi in vacanza «C'è troppo carcere preventivo»

perché quei partiti, dopo il crollo del comunismo cominciato con il muro di Berlino nel 1989, si preparavano a godere un trionfo e ad assistere alla fine del loro principale avversario, il Partito comunista italiano. Solo che il comunismo, crollando, si stava già trasformando in qualcos'altro. Sul *Corriere* del 18 febbraio 1992 c'è già tutto: «Fidel ammette il tracollo di Cuba», «Cina. Dodici grandi magazzini apriranno filiali nelle Repubbliche della CSI». Mentre sempre sul *Corriere* il politologo americano Francis Fukuyama intervistato da Gianni Riotta, parlava di «fine della storia», la globalizzazione ridisegnava il mondo e la cronaca italiana: «"Giustiziati" due immigrati» a Reggio Calabria, «Duemila cinesi reclutati come schiavi» a Milano. E l'Europa già dettava le sue regole: «Latte, supermulta della Cee all'Italia?». Cambiava la cultura: quel giorno la Cassazione stabilì l'arresto per «urla, botte e tormenti in famiglia, anche se "saltuari"» (le donne venivano uccise anche allora, ma la parola «femminicidio» non esisteva). La politica intanto ribolliva, preparando il presente. Il 18 febbraio 1992 il telefinanziere Giorgio Mendella annunciò la nascita di un nuovo partito con «un messaggio registrato su cassette», la stessa idea che avrebbe avuto Silvio Berlusconi due anni dopo, il 26 gennaio 1994, quando «scese in campo» per «battere i comunisti» (che non esistevano più), dopo le stragi di mafia e gli attentati ai giudici Falcone e Borsellino. Lo stesso giorno Beppe Grillo debuttava al Teatro Smeraldo di Milano (oggi negozio Eataly) con uno spettacolo in cui rispondeva in diretta alle telefonate della gente che insultava i politici: «Siamo in gentocrazia», disse in un'intervista, abbozzando il programma del Movimento 5 stelle, «e nessuno ha più timore di farsi avanti e dire la sua». Nel potere italiano si era spalancata una voragine che

SVOLTE

Dall'alto in senso orario: manifestazione a Milano nel maggio 1992; Renato Altissimo, segretario del Partito liberale italiano; Gabriele Cagliari, suicida a San Vittore nel luglio 1993; gli ex magistrati Ilda Boccassini e Gherardo Colombo.

andava riempita. Tutto crollava tra gli applausi e le urla. Bettino Craxi, dopo essere stato tempestato di monetine e processato in tv, scappò in Tunisia. I magistrati diventarono supereroi, vendicatori e purificatori della Storia. Era tutto vero: il sistema non reggeva più la corruzione della politica. Però si scoprì una scorciatoia che ci affligge ancora, ogni giorno, anche sui social: che il modo più semplice per sentirsi innocenti è trovare i colpevoli. La giustizia aveva sostituito la Provvidenza. E la politica. Era tutto

già scritto, in fondo. Sull'avancorpo di sinistra del Palazzo di Giustizia – costruito dal fascismo ed esempio straordinario del razionalismo monumentale di Marcello Piacentini – si legge un'immensa iscrizione in latino: «*Lurisprudencia est divinarum atque humanarum rerum notitia iusti atque iniusti scientia*», la Giurisprudenza è la scienza degli affari divini e umani, dei fatti giusti e ingiusti. Degli «affari divini», addirittura.

➔ TEMPO DI LETTURA: 7 MINUTI

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile

ANSA, CONTRASTO, IPA, OLYCOM/ILPRESSE, GETTY IMAGES, BRIDGEMAN